



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

COMITATO FAUNISTICO PROVINCIALE

Deliberazione n. 710

OGGETTO Legge provinciale 24/91 e s.m., articolo 35 – autorizzazione alla cattura e traslocazione di marmotte in località Saént- Rabbi- Parco nazionale dello Stelvio.

L'anno 2018, il giorno **16 aprile**, ad ore 14.30, in seguito a convocazione scritta ai singoli componenti nelle forme di legge, si è riunito il Comitato Faunistico Provinciale, presso la Sala Riunioni del Servizio Foreste e Fauna, in Trento, Via G.B. Trener n. 3.

Sono presenti i signori

Dallapiccola Michele

Zanin Maurizio

Giuliani Federico

Carmignola Giorgio

Gaiardelli Giorgio

Pedrini Paolo

Dorigoni Vittorio

Moltrer Stefano

Bampi Emilio

Moser Gerardo

Rizzardi Lino

Tezzele Gianni

Lucian Claudio

Paluselli Renzo

Boldrini Fabrizio

Sono assenti i signori

Dagostin Fabrizio

Mustoni Andrea

Stefani Luigi

Bortolotti Mario

Merz Sergio

Negra Osvaldo
Pellegrini Adriano
Boso Fernando
Ferrari Claudio

assiste la segretaria, dott.ssa M. Lorenza Agnoli; è presente la direttrice dell'ufficio faunistico dott. ssa Gabriella Rivaben.

IL COMITATO FAUNISTICO PROVINCIALE

- vista la richiesta pervenuta in data 1 aprile 2018 protocollo n.0129933 dal Parco Nazionale dello Stelvio, volta ad ottenere l'autorizzazione per la cattura e il successivo rilascio in una diversa zona del Parco, di un numero massimo di 8 esemplari di marmotta alpina. La catture sono previste nel periodo tra la metà di aprile e la metà di maggio degli anni 2018, 2019 e 2020. –La finalità dell'intervento è ricostituire la colonia ora scomparsa di Prà di Saent, allo scopo di richiamare l'attenzione dei numerosi turisti alle tematiche ambientali;
- udita la relazione del Servizio Foreste e fauna, illustrata nel corso della riunione di data odierna, e preso atto degli elementi emersi nel corso della discussione che ne è seguita;
- visto il parere positivo dell'Osservatorio faunistico provinciale di data 27 marzo 2018;
- visto l'articolo 35 della legge provinciale 9 dicembre 1991 n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia";

con 14 voti favorevoli e un astenuto

D E L I B E R A

- 1) di autorizzare il Parco Nazionale dello Stelvio – Settore trentino a catturare per successiva traslocazione e liberazione un numero massimo di 8 esemplari di marmotta alpina presenti nel Parco nel periodo 2018-2020, secondo le modalità di cui al progetto allegato alla richiesta;
- 2) al termine delle operazioni di cattura verrà trasmessa al Servizio Foreste e fauna una relazione che illustri gli esiti della ricerca.

La segreteria
dott.ssa Maria Lorenza Agnoli

Il Presidente
dott. Michele Dallapiccola

CERTIFICAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto segretario del Comitato Faunistico Provinciale, su attestazione del Messo,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è stata pubblicata nei modi di legge all'Albo Pretorio della Provincia Autonoma di Trento e che non sono pervenuti reclami.

LA SEGRETARIA DEL
COMITATO FAUNISTICO PROVINCIALE
- dott.ssa Maria Lorenza Agnoli -



PROGETTO DI RIPOPOLAMENTO DELLA MARMOTTA (*Marmota marmota*) IN LOCALITÀ “PRÀ DI SAÈNT” - VAL SAÈNT – RABBI

Premessa

Il presente documento rappresenta una richiesta di autorizzazione alla cattura e traslocazione di esemplari di marmotta alpina (*Marmota marmota*) a fini di ricostituire l'originaria colonia storicamente presente in località Prà di Saènt (Val Saènt - Rabbi), secondo le modalità e le tempistiche di seguito illustrate.

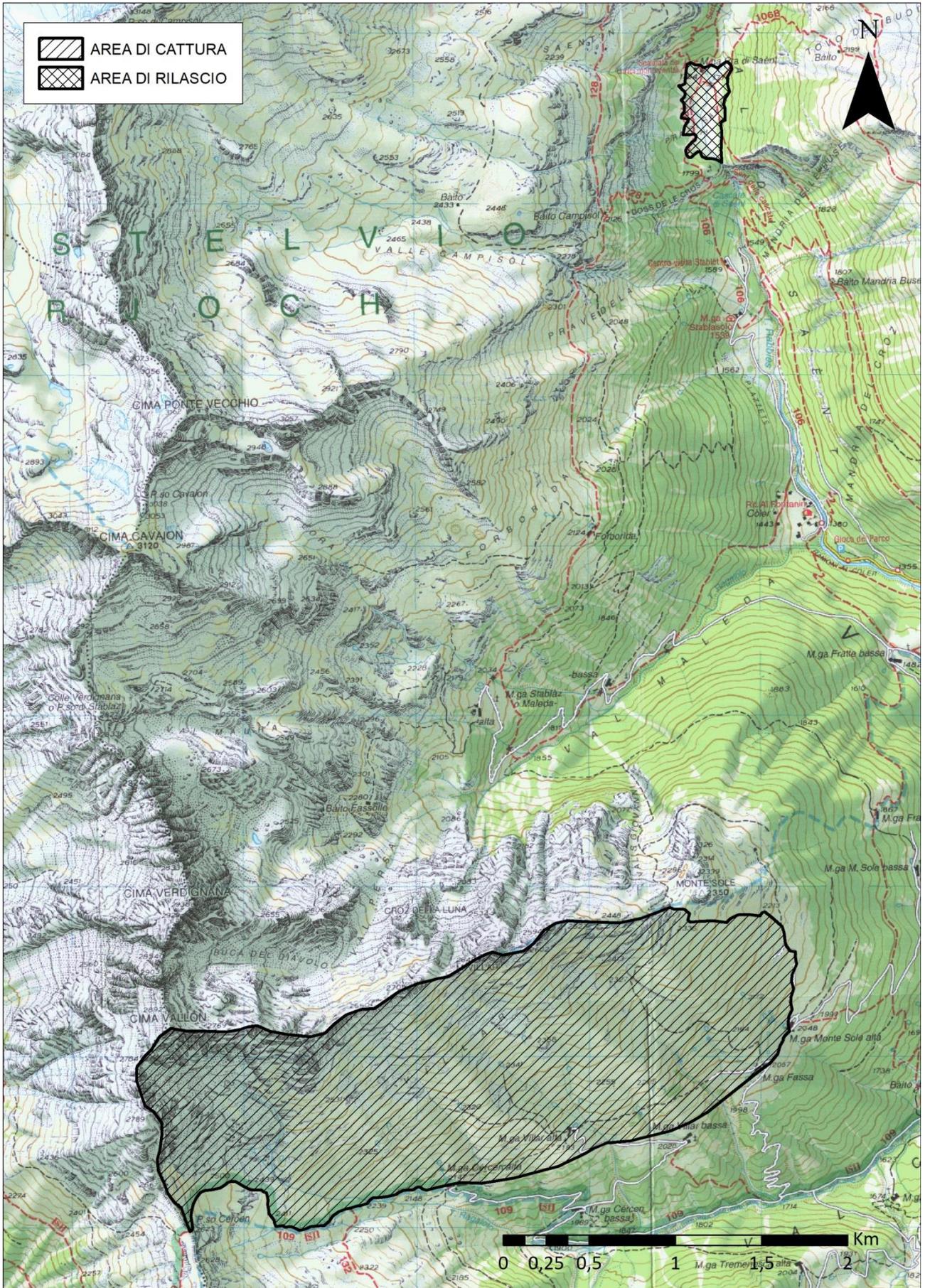
1. Finalità del progetto

Scopo del progetto è la ricostituzione di una colonia stabile di marmotte in località “Prà di Saènt” estintasi nell'anno 2013.

2. Aree di progetto

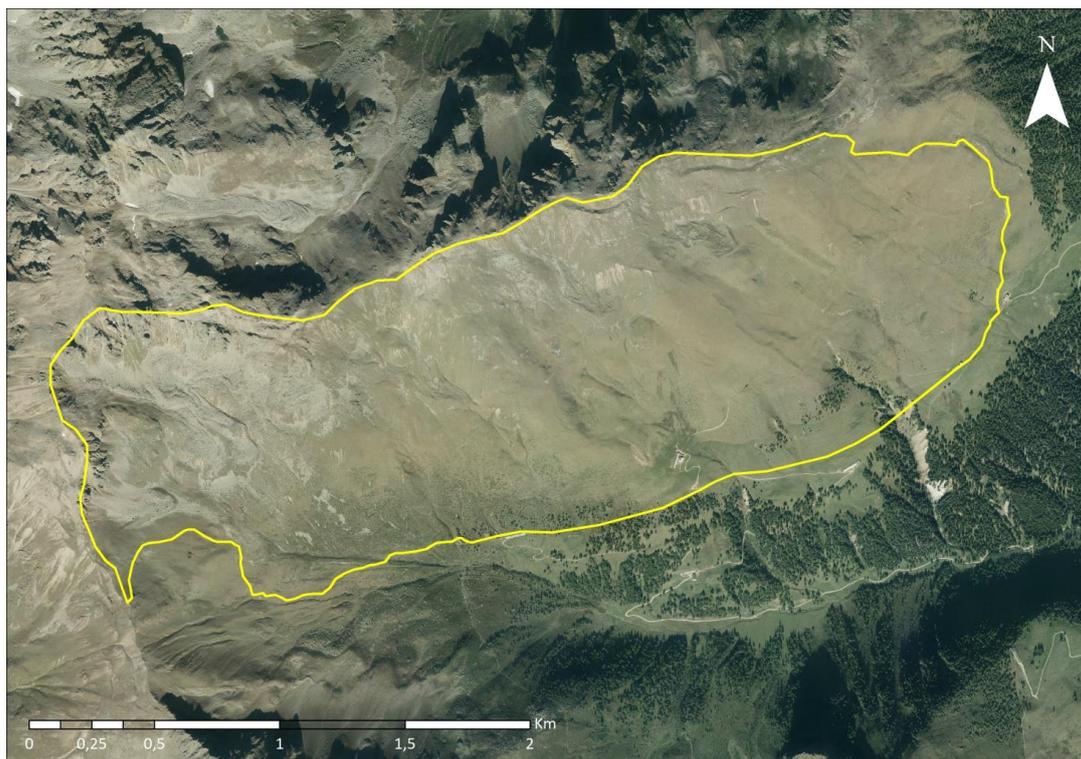
Le aree interessate dal progetto sono (mappa 1):

1. i pascoli e le praterie alpine site in sinistra orografica della Val Cercen (zone di cattura);
2. la località “Prà di Saènt” (zona di rilascio)



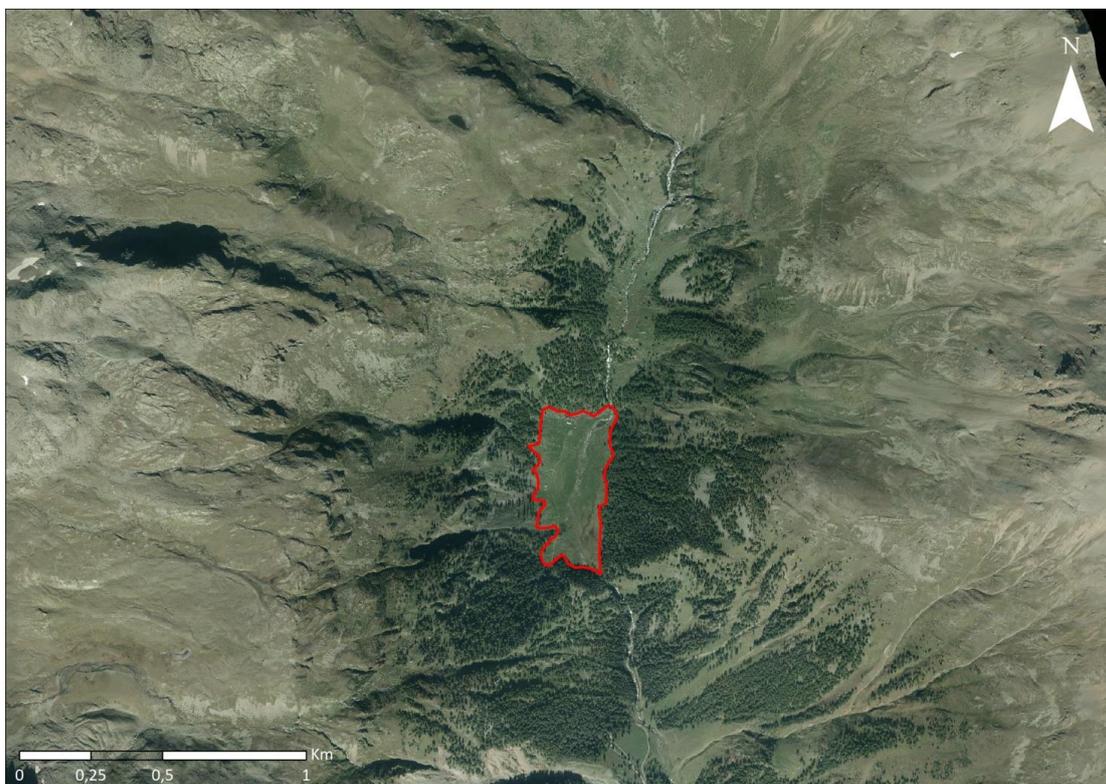
Mapa 1: luogo delle catture (sinistra orografica val Cercen) e dei rilasci (Prà di Saent)

L'area sita in sinistra orografica della val Cercen (mappa 2) appartiene all'areale storico di presenza della specie; si estende su una superficie di 426 ettari ed è caratterizzata da pascoli e praterie alpine comprese tra 2.000 e 2.400 metri di quota rappresentate principalmente da nardeto subalpino, curvuleto e festuceto a *Festuca halleri*.



Mappa 2: l'area di cattura sita in sinistra orografica della Val Cercen

L'area a pascolo di Prà di Saent (mappa 3), si estende su una superficie di 12 ettari ed è circondata da una fascia boscata variabile dai 100 ai 500 metri. Dal punto di vista vegetazionale nel pascolo predominano nardeto subalpino e festuceto a *Festuca varia*; l'intera area è compresa tra 1800 e 1900 metri di quota.



Mappa 3: l'area dei rilasci sita in località Prà di Saent

Della presenza della marmotta in Val di Rabbi si trovano tracce in alcuni censimenti della selvaggina condotti tra il 1928 e il 1953, anno in cui in Val Saènt vengono conteggiate 40 colonie (Toschi A., 1954 – “*Sul popolamento della Marmotta (Marmota marmota marmota L.) nelle alpi italiane*”).

Allo stato attuale il Parco non dispone di dati quantitativi precisi sulla distribuzione e numerosità delle colonie, ciò nonostante la situazione che contraddistingue la fascia alpina della val di Rabbi è da considerarsi molto buona. Dal 2014 il Parco sta lavorando in aree campione affinché sia possibile ottenere indicazioni più precise inerenti lo status della specie in tutto il territorio dell'area protetta.

Lo specifico contesto che contraddistingue Prà di Saènt, la rende per la Marmotta una zona marginale rispetto alle aree aperte sovrastanti e soggetta a fenomeni di colonizzazione discontinui. Inverni particolarmente rigidi o miti possono determinare la morte di diversi soggetti in tana durante il periodo del letargo, pertanto in contesti come quello dell'area oggetto dei rilasci, possono determinarsi vere e proprie estinzioni, poiché i sistemi di tana presenti non vengono occupati da soggetti provenienti dalle immediate vicinanze.

Dal punto di vista turistico l'area (localmente denominata anche “piana delle marmotte”) è frequentata per diversi motivi: punto di passaggio per il rifugio Dorigoni, partenza per la scalinata dei larici monumentali, arrivo per chi decide di allungare il sentiero delle cascate di Saènt, ecc. La presenza della Marmotta, oltre che arricchire dal punto di vista naturalistico l'area, è sempre stata per il Parco uno degli elementi per sensibilizzare i visitatori sulle tematiche ambientali: ad essa è infatti legato il centro visitatori di Malga Stablasolo, principale punto di accesso a Prà di Saènt.

3. Sesso e classe di età dei soggetti catturati

Scopo del progetto è quello di catturare massimo 8 individui subadulti con un rapporto sessi 1:1. La prima sessione di catture prevede un rilascio di massimo 4 soggetti, possibilmente provenienti da 4 distinti nuclei familiari.

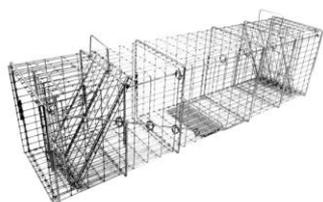
Successivamente, attraverso specifiche attività di avvistamento, sarà possibile verificare la capacità di adattamento dei soggetti reintrodotti e valutare, se necessario, se provvedere con ulteriori 4 rilasci.

4. Periodo di cattura

Il periodo nel quale saranno effettuate le catture da parte del personale del Parco in collaborazione con la Stazione Forestale di Rabbi, è compreso tra la metà di aprile e la metà di maggio degli anni 2018, 2019 e 2020.

5. Materiali e metodi di cattura

Per le catture saranno utilizzate gabbie metalliche a scatto con doppia entrata come quella riportata nella figura sottostante (*Tomahawk's traps*). La dimensione delle n. 10 trappole impegnate è di 122 x 25 x 30 cm.



Le trappole verranno posizionate all'uscita delle tane e nei luoghi di maggior transito delle marmotte, predisponendo al loro interno un attrattivo alimentare (essenze vegetali appetibili alla specie e reperibili sul territorio). Le trappole saranno collocate ad una distanza massima di 400 metri dagli operatori, che permarranno in loco per tutto il periodo di attivazione delle trappole, affinché il tempo di controllo di ciascuna di esse non superi 30 minuti. Considerando un tempo di manipolazione degli individui catturati di massimo 20 minuti, si stima che dal momento dello scatto della trappola, a quello del rilascio degli individui catturati, trascorreranno massimo 50 minuti.

A seconda del successo di cattura riscontrato utilizzando le trappole, sarà valutato se ritenere o meno opportuno l'utilizzo di lacci a scatto, garantendo anche in questo caso il costante controllo del sito di cattura. Verranno utilizzati lacci predisposti secondo la metodologia utilizzata da ISPRA e descritta in "*A comparative study of Alpine marmot trapping*" (Cortot H. *et al*- unpublished - <http://marmota.cons-dev.org/marm/MARM/PUBNET/Rapports/capture>).

Nel caso dei lacci verranno intensificati i controlli al fine di ridurre i tempi di permanenza e manipolazione dei soggetti catturati entro i 30 minuti complessivi.

I soggetti catturati saranno spostati in un sacco di juta per permettere la loro manipolazione e quindi effettuare le seguenti operazioni:

- marcatura attraverso marche auricolari (Dalton Minitag) delle dimensioni di 20x5 mm di colore giallo, blu o rosso e riportanti un codice univoco per ciascun soggetto;
- marcatura attraverso trasponder sottocutaneo iniettato tra le scapole mediante siringa e riconducibile ad uno specifico ID;
- registrazione delle principali misure biometriche: lunghezza totale (asse naso-coda), circonferenza toracica, lunghezza coda, lunghezza piede posteriore, distanza ano-uretra e peso.

I dati derivanti dalle informazioni sopra elencate saranno riportati in un'apposita scheda di cattura, implementate dalle informazioni inerenti data, coordinate geografiche della posizione della trappola, sesso, condizione riproduttiva e classe di età (giovane dell'anno, soggetto di un anno che ha quindi superato il primo inverno, soggetto subadulto di 2 o più anni e pertanto sessualmente maturo).

6. Sforzo di cattura

Complessivamente si prevede di impiegare uno sforzo annuale di cattura pari a massimo 10 giornate/anno.

7. Responsabile delle catture

Le catture saranno effettuate da biologie e naturalisti dipendenti o collaboratori del Parco in collaborazione con il personale della Stazione Forestale di Rabbi. Il responsabile delle catture è il dott. Filippo Zibordi.